



Culture e Studi del Sociale

CuSSoc

ISSN: 2531-3975

Lo sport di tutti. Valori e didattica dell'integrazione sociale

TINTORI ANTONIO & CERBARA LOREDANA

Come citare / How to cite

Tintori, A. & Cerbara, L. (2017). Lo sport di tutti. Valori e didattica dell'integrazione sociale. *Culture e Studi del Sociale*, 2(1), 43-54.

Disponibile / Retrieved from <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

IRPPS-CNR, Italy

2. Contatti / Authors' contact

Antonio Tintori: antonio.tintori@irpps.cnr.it

Loredana Cerbara: loredana.cerbara@irpps.cnr.it

Articolo pubblicato online / Article first published online: Giugno/June 2017



- Peer Reviewed Journal

Informazioni aggiuntive / Additional information

[Culture e Studi del Sociale](#)

Lo sport di tutti. Valori e didattica dell'integrazione sociale

Antonio Tintori e Loredana Cerbara¹

Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali –
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma
E-mail: antonio.tintori@irpps.cnr.it – loredana.cerbara@irpps.cnr.it

Abstract

While the literature continues to list the positive values conveyed by sport, the sports world and schools, which are the fundamental place where young people are confronted with peers also through the rules, they are often subject of news about deviance and violence that have nothing to do with the sporting values. With this paper the authors are promoting a theory, based on empirical evidence, for which it is not enough to play sports to internalize a system of rules and values to social integration. It is necessary to address the efforts made by experts, scholars, institutions and teachers not only for the promotion of sport - necessary to reduce the problems linked to the sedentarity of the population - but also to the promotion of a structured teaching of sport. Sporting values should be seen as an integral part of the skill set of every athlete. The reliability of the proposed theory is tested through the analysis of information contained in the database of a survey on youth condition carried out by the CNR in 2016. For this paper authors have been identified homogeneous youth groups with features regarding attitude for social inclusion and deviant behaviors that, linked by sports practice, outlined the importance for the teaching in the sports of an explicit transmission of shared values for social integration.

Keywords: Didactics of sport, Social integration, Values.

1. Dallo sport per tutti allo sport di tutti

Le attività fisico-sportive sono un'espressione della corporeità e dell'abilità umana storicamente connotate da una forte valenza culturale. Nel tempo e nello spazio geografico lo sport ha assunto significati plurimi, dotati di rilevanti essenze simboliche. Se da una parte il concetto di sport ha sempre rievocato l'idea della corporeità, esso può oggi configurarsi anche come un elemento centrale delle politiche sociali, del sistema di welfare, in quanto vettore di salute psico-fisica e più in generale di benessere. Quest'ultimo concetto, che abbraccia molteplici dimensioni del nostro vivere, identifica puntualmente le potenzialità dello sport. Il benessere, infatti, inteso in modo olistico, e in linea con la definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, coinvolge la salute fisica, psichica e spirituale, ma anche la realizzazione delle potenzialità individuali sotto il profilo relazionale e di aspettativa sociale, intesa come appagamento del ruolo umano nel contesto di vita. Trascendendo i limiti dell'agonismo e dell'ipercompetitività, che circoscrivono l'attività fisico-sportiva a settori specialistici basati prevalentemente su obiettivi di performance, lo sport si configura come un vettore di benessere nel senso più am-

¹ Il presente articolo è stato ideato da entrambi gli autori. Nello specifico Antonio Tintori ha scritto i paragrafi 1, 2 e 3, mentre Loredana Cerbara ha scritto i paragrafi 4, 5, 6, 7 e 8.

pio del termine, articolandosi nell'ambito delle relazioni tra ambiente e movimento, tra relazioni sociali e fisicità; tutte componenti che a diverso livello contribuiscono alla costruzione dell'identità individuale e collettiva (Tintori, 2007). Lo sport è dunque sinonimo di integrazione, e un mezzo attraverso il quale perseguire l'armonia sociale; è un linguaggio universale perché "parla una lingua che tutti conoscono", come Nelson Mandela ci suggerì in un suo celebre discorso.

I valori dello sport non sono però un fatto necessariamente auto-evidente. Non è sufficiente praticare sport per assumere i valori universali di solidarietà, rispetto e condivisione che sono alla base di una positiva crescita individuale e sociale. Sotto questo profilo un aspetto ancora non pienamente dibattuto appare la modalità attraverso la quale i principi dello sport vengono trasmessi: la didattica dello sport. Al di là dei proclami la pratica sportiva è infatti tutt'oggi ancora fortemente incentrata sulle sue potenzialità commerciali, sulla spettacolarizzazione della performance, nella quale la componente economica prevale su quella individuale, peraltro fortemente influenzata dall'aspetto estetico ed edonistico (Porro, 2001) legato alla ricerca del successo personale, che i giovani misurano spesso con la lente dello stereotipo sociale. A tal proposito appare opportuno parlare di rappresentazioni sociali connesse all'esercizio della corporeità, con queste intendendo tutti quei comportamenti individuali tesi ad aumentare la propria visibilità, rafforzata da elementi estetici solo indirettamente relazionati alla pratica di attività fisico-sportive; rappresentazioni in parte stimolate dai mass-media e dai contesti socio-culturali nei quali l'affermazione dell'ap-parenza si lega all'esigenza dell'adozione di un'estetica stereotipata che esula dallo sport olistico – e dunque dal benessere relazionale –, pur tuttavia contribuendo alla diffusione della cultura della corporeità. Lo sport inteso come elemento socialmente armonizzante, che promuove stili di vita attivi, una consapevole strategia di crescita, che risponde alla domanda di controllo della spesa sanitaria e di inclusione sociale, che sostiene uno sviluppo etico della personalità e una responsabile fruizione dell'ambiente naturale è un concetto invece strettamente connesso alla sua didattica, e dunque rimesso nelle mani dell'educatore e dell'insegnante sportivo.

2. Semantica dello sport nell'era moderna

I significati e i fattori motivazionali alla pratica sportiva, così come alla non pratica, sono molteplici e di matrice sociale, culturale, storica e geografica. Nonostante lo sport sia negli ultimi anni sempre più oggetto di studio della sociologia e della psicologia, è ancora un fenomeno dalle potenzialità incompiute, attenuate rispetto alla sua possibile influenza su ambiente e individui. Lo sport è generalmente riconosciuto nelle sue ampie potenzialità, *in primis* quelle legate all'esigenza di integrazione sociale e di dialogo inter e intra-generazionale, ma in assenza di una strutturata e condivisa modalità di trasmissione dei valori dello sport queste ultime non risultano appieno sfruttate, e non riescono a raccogliere le molte sfide della modernità alle quali sono chiamate per conseguire obiettivi di alta risonanza sociale. La fruizione dello sport di massa nei Paesi occidentali è ancora infatti fortemente orientata alla competizione, alla logica degli specialisti, della performance e delle sponsorizzazioni, e ciò tende a trascurare la componente educativa del fenomeno, caratterizzata da implicazioni socio-culturali come la produzione di un sistema di regole, nonché dalla ri-appropriazione di una sana corporeità; tutti fattori che possono contribuire a un più armonico sviluppo globale.

Analizzare la semantica della pratica sportiva nel tempo e nello spazio può configurarsi come un esercizio utile alla comprensione di un fenomeno complesso che merita di essere fruito nella totalità dei suoi significati. Le interpretazioni, e, se vogliamo, le speculazioni sullo sport, sono state nella storia ricche, e hanno segnato il passaggio delle attività atletiche da azioni con fini esclusivamente pratici – come quelli legati alla caccia e alla lotta, all'alimentazione e alla sopravvivenza – a manifestazioni di potenza e destrezza a fini competitivi e propagandistici. Sulla scia dell'esperienza del popolo etrusco e greco, la Roma antica, ad esempio, non conobbe mai il concetto di dilettantismo sportivo, e quindi del puro divertimento per il praticante, ma interpretò le potenzialità dello sport come strettamente legate all'educazione, e le sfruttò come mezzo per soddisfare i più bassi istinti della plebe, fino a farle divenire uno dei più importanti elementi della vita sociale romana (Zirroni, 2008; Harris, 1972). Nel tempo le attività sportive si sono caratterizzate sempre più come un elemento di svago del popolo e, nonostante spesso caratterizzate da violente modalità di spettacolarizzazione, assolsero alla funzione di cuscinetto sociale rispetto al malessere pubblico e di prevenzione delle rivolte. Guardando ancora più da vicino alla nostra storia, le potenzialità dello sport, benché utilizzate per fini personali, furono appieno comprese da Mussolini, che nell'era moderna fu tra i primissimi a tradurle in un efficace mezzo di propaganda di massa (Fabrizio, 1976) e speculativo orientamento educativo. Le fonti sull'evoluzione storica dello sport sono in realtà più limitate di quanto si possa credere, e nonostante la pratica sportiva abbia assunto connotazioni diverse e ricorrenti a seconda del contesto storico e geografico di riferimento nella sua lettura diacronica si identifica una sola specificità comune a culture e tempi: la connotazione di genere, ovvero la prerogativa maschile dello sport. Il fenomeno ha iniziato a tingersi di rosa solo negli ultimi anni, con modalità di integrazione che puntano parallelamente al coinvolgimento nella pratica sportiva di ogni categoria sociale. La promozione dello sport è quindi cresciuta nella sua neutralità rispetto al genere e alle differenze etniche e culturali, e questo perché nel tempo sono cambiati gli obiettivi del suo utilizzo: da strumento speculativo atto al contenimento del malessere sociale – ancora oggi visibile e circoscritto allo stadio – lo sport diviene mezzo per la diffusione del più ampio benessere sociale.

3. Valori e didattica per l'integrazione nello sport

Negli ultimi anni è stato crescente l'interesse espresso da parte di studiosi e Istituzioni verso il binomio sport e integrazione. Il riferimento è sovente a determinare le condizioni per una più inclusiva vita sociale, e il concetto di integrazione è più spesso declinato rispetto al rapporto tra autoctoni e stranieri, anche se, come già indicato, riguarda anche le relazioni di genere e quelle intra e intergenerazionali. Come evidenziano i risultati di una recente indagine del CNR, l'universo giovanile vive oggi in modo disomogeneo il rapporto con la diversità, sia essa di genere piuttosto che etnica, sia che ci si riferisca agli orientamenti valoriali piuttosto che a quelli sessuali. Dall'attribuzione di significati alla diversità scaturiscono atteggiamenti e comportamenti che si delineano lungo l'asse dell'inclusione/ esclusione, sul quale lo sport e i suoi valori possono avere un'importante influenza (Tintori e Cerbara, 2016). Il potenziale inclusivo dello sport per esprimersi ha però necessità di una specifica didattica, che si fondi innanzitutto sui valori positivi connessi alle espressioni fisico-sportive. Come già delineato in precedenza, è proprio questo l'assunto centrale del presente scritto. Non è detto, infatti, che praticando sport

vengano sempre interiorizzati gli ideali di uguaglianza, rispetto e collaborazione sociale. In tal senso sono almeno tre i fattori che entrano in gioco configurandosi come barriere all'accesso allo sport positivo. Da una parte determinati gruppi sociali possono dimostrarsi particolarmente impermeabili all'assunzione dei valori propedeutici all'integrazione, e ciò per effetto dell'influenza della loro categoria sociale ascrittiva, alla quale corrisponde un background culturale dotato di significanti dai quali scaturisce uno specifico livello di apertura verso ciò che si percepisce come diverso. A specifici gruppi di popolazione può quindi essere precluso l'accesso allo sport di qualità, per via dell'ancora sussidiaria importanza socialmente attribuita all'educazione fisica a livello scolastico, e anche a causa degli elevati costi dello sport extrascolastico. Infine, un elemento sostanziale è proprio la didattica dello sport, che dovrà superare la logica esclusiva degli specialismi e dell'ipercom-petitività e divenire un volano per il benessere sociale. Il potenziale di inclusività dello sport può essere depauperato già dalla stessa presenza di atteggiamenti avversi alle differenze culturali e di genere, che possono riguardare la popolazione praticante e quella sedentaria così come gli insegnanti scolastici e specialistici. Nel superamento di questi limiti cognitivi l'educazione ha un ruolo primario e insostituibile. In ambito scolastico il tema dell'integrazione sociale è vivo e richiama anche altri problemi giovanili correlati alla diffidenza e all'ignoranza, come il bullismo e le forme di devianza ad esso affini (*cyberbullismo*, *sexting* e *dating violence*), delle quali risultano principali vittime proprio gli studenti con background migratorio e le studentesse. Tra i banchi di scuola si delineano nitidamente atteggiamenti razzisti, xenofobi ed omofobici, rispetto ai quali è risultato che moltissimi studenti esprimono giudizi di aperta tolleranza (circa 3 studenti su 10). A questi "modi di essere" si aggiungono opinioni ancora fortemente stereotipate circa i ruoli di genere, che indicano quanto ancora oggi la cultura nostrana sia imperniata su un modello societario sessista che sottende la subalternità della donna rispetto all'uomo, in famiglia come nel lavoro, e verso la diversità etnica e quindi la popolazione immigrata, ancora largamente identificata dagli studenti come quella che toglie il lavoro agli italiani o è dedicata solo ad attività criminali (questa è l'opinione di circa 5 studenti su 10) (*ibidem*).

Secondo i dati dell'Istat la popolazione migrante nel nostro Paese è enormemente cresciuta in particolare nel corso degli ultimi 20 anni, e con essa le necessità educative e di integrazione, che insieme contribuiranno a definire il benessere dei futuri adulti, italiani e non. Dei circa 60 milioni di residenti stimati in occasione dell'ultimo censimento della popolazione, poco meno di 4 milioni sono stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti, e i bambini e gli adolescenti con origine straniera ammontano oggi in Italia a circa 1 milione di unità (Istat, 2015). Ciò ha maturato anche nel nostro Paese il fenomeno delle seconde generazioni, particolarmente esposte alla disuguaglianza sociale per via di una diversità culturale che non può essere lasciata a se stessa. I minorenni sono così sempre più i principali attori del possibile cambiamento culturale. Il concetto di integrazione va però analizzato nel pieno della sua complessità, ed essendo multidimensionale attiene certamente al tema dell'accettazione sotto il profilo culturale ma anche al piano economico, giuridico e relazionale del vivere. Come già anticipato, il binomio sport e integrazione è da tempo oggetto di studio da parte della comunità scientifica italiana (Conti e Porro, 2016; Croci, 2016; Mangone, 2016), e la scuola è sempre più strettamente connessa al fenomeno in quanto strumento privilegiato di socializzazione secondaria e di integrazione sociale. Essa però, come la famiglia – istituto di socializzazione primaria – può essere anche teatro di segregazione e discriminazione sociale, traducendosi in un luogo di riproduzione delle disuguaglianze. Ciò per-

ché la gestione dell'incontro tra diversità ad opera del nostro sistema educativo è nel complesso ancora debolmente strutturata (Barberis, 2016).

In uno scenario sociale in cui la popolazione straniera incide sempre più su quella complessiva lo sport si configura quanto mai come una concreta chance di integrazione, un ponte tra culture diverse, l'unica lingua comune a tutti mediante la quale è possibile gettare le basi della società multiculturale. Il rispetto, la collaborazione, la condivisione, la determinazione, la comprensione e l'accettazione, sono solo alcuni dei valori assimilabili con una corretta didattica. La pratica sportiva implica però la conoscenza dell'altro e una maggiore consapevolezza del sé, e con esse il superamento della diffidenza. Soprattutto in ambito scolastico i valori dello sport devono essere quindi letti come parte integrante del corredo di abilità del praticante, al fine di costituirne la sua stessa identità, sia essa di sportivo o dilettante, così da orientare positivamente le opinioni e gli atteggiamenti, e dunque i giudizi sulla diversità (Gallino, 1993). In tale processo di interiorizzazione valoriale il ruolo dei docenti di educazione fisica, e più in generale quello degli insegnanti tecnici, sarà sempre più cruciale. Essi sono gli attori di un processo educativo che potrà permettere allo sport il superamento di quelle barriere culturali che anche le più giovani generazioni, condizionate da stereotipi e pregiudizi, contribuiscono a sorreggere.

4. Scelte metodologiche

Le ipotesi di ricerca comprendono la possibilità di verificare l'esistenza di una relazione tra la pratica sportiva e l'atteggiamento verso i pari tra i giovani. L'indagine del CNR realizzata durante l'anno scolastico 2015/2016 presso giovani del territorio romano di età compresa tra 15 e 19 anni per lo studio della condizione giovanile (Tintori e Cerbara, 2016) si presta a molteplici scopi di ricerca in quanto è strutturata su diversi piani di analisi. Uno di questi è proprio l'atteggiamento verso i pari come inclinazione all'apertura verso l'inclusione sociale, ma l'indagine comprendeva anche una serie di domande utili per misurare l'adesione a comportamenti devianti o a rischio. Inoltre agli intervistati veniva chiesto se praticassero sport, quale fosse lo sport praticato e le motivazioni di tale scelta. Questo quadro d'insieme si configura come adatto a testare nei dati l'esistenza di categorie di comportamento che possono essere messe in relazione con le ipotesi formulate. Per questo motivo si è deciso di cercare una possibile strutturazione in gruppi di intervistati allo scopo di verificare se si possa in qualche modo collegare la caratteristica dell'attività sportiva scelta con il comportamento e l'atteggiamento verso i compagni.

Per fare ciò si scelto di eseguire un'analisi multivariata usando il software SPAD², con la generazione di gruppi di studenti attraverso l'uso di tecniche di *data mining* (Giudici, 2001). In pratica, alcune delle informazioni rilevate sono state sottoposte prima di tutto ad una procedura di analisi multivariata detta Analisi delle Corrispondenze Multiple (ACM o MCA con terminologia anglosassone)³ che è adatta a

² <http://www.coheris.com/produits/analytics/logiciel-data-mining/>.

³ L'ACM è stata ideata da Benzécri negli anni 70 (Benzécri, 1973) e poi affinata da moltissimi studiosi (si veda ad esempio Ricolfi, 2002) che ne hanno prodotto una serie di varianti che si adattano a diversi casi di studio particolari. Nel caso in esame è stata considerata la variante che consente la scelta delle modalità attive (Di Franco, 2011), cioè si può decidere non solo quale domanda (cioè la

dati su scala di misura multipla, come accade spesso per i dati provenienti da rilevazioni basate su questionario semi-strutturato. In seguito ai risultati dell'ACM è stata applicata una tecnica di classificazione dei dati⁴ per la produzione di gruppi omogenei di intervistati con la possibilità di verificare le caratteristiche principali di tali gruppi. In altri termini, si è operata prima una trasformazione dei dati originali generando nuove variabili denominate fattori che hanno il duplice scopo di individuare l'informazione latente nei dati - cioè la parte di informazione che non è evidente perché deriva più che altro dall'interazione tra le variabili originali - e di sintetizzare una massa di informazione troppo estesa per essere studiata in modo trasversale. Inoltre i punteggi fattoriali, cioè le modalità con cui vengono esplicitati i fattori per ciascuna unità statistica, sono variabili quantitative alle quali è facilmente applicabile un qualunque tipo di algoritmo per l'individuazione di gruppi omogenei basato sulla matrice delle distanze. Si ottiene quindi una classificazione dei dati che sfrutta la sintesi operata dall'ACM ma che può essere agevolmente ricondotta all'informazione iniziale. L'obiettivo è quello di individuare gruppi di studenti omogenei per comportamento e per atteggiamento (rispetto ad una selezione di domande ad essi rivolte, esplicitata nella tabella 1) per poterli studiare relativamente alle caratteristiche degli intervistati così raggruppati. Caratteristiche che comprendono, oltre al genere, l'età, lo status socio-economico, la pratica sportiva.

5. Analisi multivariata per la determinazione dell'informazione latente

I primi 4 fattori sintetizzano oltre il 21% dell'informazione sottoposta all'analisi⁵. Prima di tutto l'algoritmo trasforma i dati in una tabella in forma disgiuntiva completa, ossia trasformarla in una matrice casi per modalità. Questo, tra l'altro, è il motivo della selezione molto severa di domande e di modalità, ossia di variabili, sottoposte all'analisi, in quanto un numero eccessivo di variabili impone una elevata complessità computazionale che, se non è più limitante per via dell'uso di strumenti di calcolo automatico molto potenti, rimane di difficile interpretazione per l'elevato numero di informazioni che essa genera e che sono necessarie per la comprensione del risultato ottenuto. La tabella 1 contiene le sole variabili attivamente inserite nell'analisi, cioè quelle che sono state coinvolte nella determinazione dei fattori, mentre le informazioni strutturali sono usate come 'illustrative', cioè inserite a posteriori al solo scopo di descrivere meglio il risultato ottenuto, e non sono determinati per l'individuazione dei fattori di senso.

variabile, in termini tecnici) includere nell'analisi, ma anche dettagliare le modalità di risposta desiderate.

⁴ La tecnica di *cluster analysis* qui usata è detta SEMIS, una tecnica mista gerarchica e non gerarchica per determinare la migliore allocazione possibile delle unità dopo che i gruppi sono stati determinati con metodo gerarchico.

⁵ Il valore di questa sintesi non deve fuorviare e non deve far pensare che sia troppo basso. In realtà nei casi reali di applicazione di questo tipo di algoritmo, che è molto complesso, si accettano usualmente valori molto più bassi di quello qui presentato. Questo parametro infatti non è il solo indice di bontà dell'analisi presentata.

Tabella 1: prospetto delle variabili inserite nell'analisi

Domanda	Modalità di risposta selezionata
Quanto è presente nella tua scuola il fenomeno del bullismo (atti di violenza verbale, psicologica o fisica)?	Molto, abbastanza, poco, per niente
Quali sono i motivi più importanti per cui pratichi sport?	Per scaricare la tensione, lo stress, evasione, distrazione Per star bene con me stesso (equilibrio, armonia, appagamento) Per i valori che trasmette (spirito di squadra, disciplina, cooperazione ...) Per guadagno, successo, fama
Non mi piace fare sport	
In genere, qual è la tua opinione in merito ai consumi di hashish/marijuana?	È una scelta personale e va rispettata E' difficile giudicare, dipende dalla situazione e dal contesto È assolutamente intollerabile
In genere, qual è la tua opinione in merito ai consumi di cocaina?	È una scelta personale e va rispettata E' difficile giudicare, dipende dalla situazione e dal contesto È assolutamente intollerabile
In genere, qual è la tua opinione in merito ai consumi di superalcolici?	È una scelta personale e va rispettata E' difficile giudicare, dipende dalla situazione e dal contesto È assolutamente intollerabile
Gli immigrati devono adattarsi alla nostra cultura, al nostro cibo, ai nostri valori	Molto d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo, per niente d'accordo
Gli immigrati che vivono in Italia sono una fonte di arricchimento culturale per il nostro Paese	Molto d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo, per niente d'accordo
Gli immigrati tolgono il lavoro agli italiani	Molto d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo, per niente d'accordo
La maggior parte degli immigrati svolgono attività criminali	Molto d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo, per niente d'accordo
È compito di tutti aiutare gli immigrati che vivono in condizioni difficili	Molto d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo, per niente d'accordo
Gli immigrati regolari dovrebbero avere gli stessi diritti degli italiani	Molto d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo, per niente d'accordo
La politica dovrebbe puntare solo al rimpatrio degli immigrati nel loro Paese di origine	Molto d'accordo, abbastanza d'accordo, poco d'accordo, per niente d'accordo
Che atteggiamento avresti se il tuo compagno di banco fosse un immigrato (da un Paese povero)	Timore, Imbarazzo, Disgusto, Curiosità, Rabbia, Non avrei alcun problema
Che atteggiamento avresti se il tuo compagno di banco fosse uno zingaro	Timore, Imbarazzo, Disgusto, Curiosità, Rabbia, Non avrei alcun problema
Che atteggiamento avresti se il tuo compagno di banco fosse razzista o xenofobo	Timore, Imbarazzo, Disgusto, Curiosità, Rabbia, Non avrei alcun problema

6. I fattori di senso

Descriviamo qui di seguito i fattori ottenuti dall'ACM e che saranno utilizzati in seguito per l'analisi di *clustering*⁶. Sono stati scelti solo 4 fattori tra tutti quelli possibili, perché in essi è contenuta l'informazione necessaria per la determinazione dei gruppi di intervistati.

Fattore 1: apertura e inclusione sociale

Valori elevati di questo fattore indicano una certa predisposizione all'inclusione sociale in quanto dal lato positivo di esso si trova un discreto accordo con affermazioni che indicano che la presenza degli stranieri è ben tollerata e che gli studenti ne vedono anche i lati positivi (abbastanza d'accordo con affermazioni sul valore della società multiculturale e sulla necessità di intervenire a livello collettivo per favorirne l'integrazione; atteggiamento di disponibilità a stare accanto ad uno studente non italiano). Per contro, valori bassi del fattore 1 indicano la chiusura netta verso gli stranieri, l'affermazione che essi costituiscono solo un problema e non una risorsa e che l'unico modo per integrare uno straniero sia quello di assimilarlo completamente alla cultura italiana.

A ben vedere, però, sono soprattutto le ragazze, gli studenti dei licei e gli stranieri a manifestare un comportamento inclusivo e virtuoso, mentre essere maschi, frequentare un istituto tecnico o un professionale e abitare fuori Roma sono caratteristiche tipiche di chi si chiude e si rifiuta di accogliere gli stranieri.

Fattore 2: sportivi ma non accoglienti

Il secondo fattore raccoglie l'atteggiamento di chi si mostra restio ad accogliere gli stranieri ed aderisce - anche se non con posizioni nette - agli stereotipi più comuni che disegnano lo straniero come fonte di problemi sociali, dedito ad attività criminali e non in grado di contribuire alla produzione di ricchezza economica e culturale. Con una buona simmetria (non sempre garantita in questo tipo di analisi) la parte negativa del fattore comprende le posizioni di chi si dichiara in disaccordo con le affermazioni secondo cui gli stranieri tolgono lavoro agli italiani e non contribuiscono ad accrescere la ricchezza del Paese.

In questo secondo fattore, la caratterizzazione degli studenti intervistati dipende dalla pratica sportiva e dalla cittadinanza: sul lato negativo (quello dei favorevoli all'integrazione interculturale, per intenderci) si trovano stranieri e studenti che non praticano sport o che hanno smesso di praticarlo; sul lato positivo invece si trovano italiani che praticano sport con regolarità.

Fattore 3: sedentarietà e correttezza

Il terzo fattore è relazionabile all'atteggiamento di chi non pratica sport ma al contempo mostra di avere un atteggiamento di intolleranza verso comportamenti rischiosi che possono essere intrapresi dai giovani, come ad esempio l'uso di sostanze psicotrope o di alcolici e superalcolici. A stare vicino ad un compagno di

⁶ Nella descrizione dei fattori si useranno le locuzioni di lato positivo e lato negativo. Occorre chiarire che si tratta di una posizione geometricamente determinata su un piano cartesiano e che nulla ha a che vedere con valutazioni di senso del fattore stesso. Infatti l'ACM, come anche altri tipi di analisi fattoriali, consente la rotazione degli assi per agevolarne l'interpretazione, in quanto dal punto di vista analitico ciò non comporta distorsioni nella determinazione del significato dei fattori.

banco straniero o zingaro questi studenti si sentirebbero in imbarazzo o incuriositi. Dal lato negativo troviamo giovani che fanno sport per passione, per sfogo e per il benessere generale, ma non si sentono di giudicare chi fa uso di sostanze pericolose per la salute. Se si trovasse accanto ad uno zingaro provrebbero disgusto.

A posizionarsi sul lato positivo sono le ragazze, non sportive e con status sociale basso e frequentanti gli istituti professionali, mentre sul lato negativo si trovano maschi, liceali, con status sociale elevato e che praticano sport con continuità.

Fattore 4: né sportivi né accoglienti

Il quarto fattore sintetizza l'opinione di chi non fa sport e mostra anche una certa tolleranza per comportamenti devianti, come l'uso di sostanze psicotrope e consumo di alcolici. Inoltre i valori elevati di questo fattore sono collegati all'adesione agli stereotipi che indicano gli stranieri come elemento che alimenta le attività criminali senza produrre benefici per gli italiani. Sul lato negativo, specularmente, si ritrova chi fa sport per passione, per stare bene sia fisicamente che mentalmente, per i valori che lo sport può trasmettere. Si tratta di giovani contrari all'uso di sostanze pericolose e aperti all'integrazione interculturale e all'accoglienza di stranieri nel tessuto sociale italiano, anche con l'intervento delle istituzioni che possono regolamentare la presenza di chi, trovandosi sul nostro territorio, ha l'ambizione di crearsi una buona posizione sociale.

Sul lato positivo troviamo non sportivi, soprattutto ragazze e studenti degli istituti professionali dell'ultimo anno. Sul versante negativo troviamo studenti più piccoli dei licei che praticano sport.

7. I gruppi di studenti

Usando questi fattori come variabili in ingresso per l'analisi dei gruppi, si sono ottenuti 3 raggruppamenti che sono ben distinti per caratteristiche degli studenti in essi contenuti. Due gruppi equivalenti per numerosità sono agli antipodi per atteggiamento e per pratica sportiva, mentre un gruppo più grande raccoglie le posizioni meno nette e probabilmente più facilmente riconducibili ad atteggiamenti positivi con un intervento poco oneroso.

Gruppo 1: Contrari all'inclusione e sportivi per interesse

Raccoglie circa il 23% del campione. Sono giovani contrari alle politiche di accoglienza, ritengono che gli stranieri costituiscano un problema per l'economia e la giustizia sociale e non una risorsa. Provrebbero rabbia e disgusto a stare vicino ad un compagno di banco stranieri o zingaro e ritengono che la politica debba intervenire per tutelare gli italiani dal rischio di soccombere all'invasione degli stranieri. Fanno sport, ma solo per la fama e il successo che può derivarne, tollerano l'uso di sostanze psicotrope e sono generalmente maschi, italiani e residenti nell'area Metropolitana di Roma. In percentuale sensibilmente superiore alla media del campione (24 % in questo gruppo contro il 16% di media generale nel campione) questi giovani praticano l'ambiente del calcio e calcetto, mentre frequentano le altre tipologie di sport in media o al di sotto della media.

Gruppo 2: Moderatamente inclusivi e sportivi per il benessere personale

Raccoglie circa il 52% del campione, un gruppo molto ampio ma abbastanza caratterizzato da posizioni intermedie - non nettamente a favore né contrarie - sia nei confronti degli stranieri sia nei confronti dei comportamenti devianti popolari tra i giovani. Si tratta purtroppo di atteggiamenti insicuri, ancora non ben definiti, ma tipici dell'adolescenza, un periodo della vita in cui si gettano le basi per la formazione di opinioni e atteggiamenti che saranno compiuti solo da adulti. Questa fascia di età è però anche il momento in cui si ha più margine di intervento per la formazione di un senso civico positivo e l'abbattimento di stereotipi e luoghi comuni dannosi a livello sociale. Sono in maggioranza italiani e si sentirebbero in imbarazzo a stare vicino ad un compagno straniero o zingaro. Praticano diversi sport, e rientrano nei valori medi del campione.

Gruppo 3: Inclusivi e sedentari

Raccoglie circa il rimanente 25% del campione. Si tratta in prevalenza di ragazze che non praticano sport, anche se in questo gruppo ci sono alcuni studenti sportivi, ma in netta minoranza. Sono i più inclusivi e i meno aderenti ai più comuni stereotipi. Ritengono che gli stranieri siano una risorsa da valorizzare senza cadere nell'inganno di ritenere ogni straniero un potenziale criminale. In questo gruppo sono anche presenti la maggior parte degli stranieri del campione, che si ritengono arrabbiati e disgustati da atteggiamenti di razzismo e xenofobia. Praticano calcio molto al di sotto della media (9%), e gli altri sport leggermente al di sopra o in media rispetto al campione complessivo, ma in questo gruppo c'è la quota maggiore di chi dichiara di non avere uno sport preferito.

Conclusioni

I ragazzi rispecchiano quanto viene loro trasmesso dal contesto sociale in cui si stanno formando. Tuttavia la nostra analisi ha dimostrato che c'è un ampio margine di intervento possibile per almeno tre quarti degli studenti intervistati. Un quarto è relativo a persone che non praticano sport con regolarità ma sono già molto sensibili ai temi dell'accoglienza e dell'integrazione interculturale. Questo gruppo, formato in prevalenza da ragazze italiane e stranieri – i quali praticano ancora più scarsamente degli autoctoni lo sport extrascolastico per ragioni economiche e culturali –, può essere stimolato a praticare sport perché già ne interiorizza i valori positivi a causa della sensibilità personale o per l'esperienza vissuta.

Il maggior margine di intervento che si può immaginare è relativo al gruppo più numeroso, quello che raccoglie oltre la metà del campione: si tratta di studenti che non hanno ancora trovato una posizione netta verso gli stranieri, ma non sono del tutto ostili. Essi praticano sport come valvola di sfogo, per il benessere psico-fisico e perciò potrebbero essere facilmente interessati a progetti di inclusione attraverso lo sport perché non pongono ostacoli né alla pratica sportiva né all'inclusione sociale. In questo contesto possono essere particolarmente efficaci modalità didattiche dello sport che includano l'adesione a valori di buona convivenza e responsabilità sociale, che sono già insiti nei regolamenti delle discipline sportive. Si tratterebbe però di rendere più espliciti determinati valori propedeutici all'apertura verso la diversità sociale, e di formare in questo senso anche gli educatori. Un processo, questo, che dovrebbe riguardare sia gli insegnanti scolastici, in particolare quelli di

educazione fisica, sia gli insegnanti tecnici sportivi extrascolastici, per mezzo delle istituzioni preposte all'aggiornamento dei programmi didattici e del CONI.

Infine, il gruppo più difficile da trattare è quello degli ostili all'accoglienza ma praticanti dello sport. Questi giovani sono la testimonianza più manifesta che la pratica di attività fisico-sportiva non produce automaticamente l'interiorizzazione dei valori positivi dello sport. Essi hanno atteggiamenti al limite, rischiosi per la propria vita di relazione, e un pericoloso stile di vita. Praticano già sport con continuità – cosa che potrebbe non renderli disponibili a partecipare a nuovi progetti sportivi –, ma non per questo sono privi di pregiudizi, né mostrano disponibilità al confronto, solidarietà, fiducia e rispetto verso gli altri. In essi, bisognerebbe prima di tutto scardinare la convinzione che lo sport è un mezzo per raggiungere l'affermazione personale. Questo stereotipo, che riflette l'idea dello sport in quanto strumento per prevalere, e non condividere, è un sicuro ostacolo all'inclusione sociale.

Bibliografia di riferimento

- Agnoli, M.S. (1997). *Concetti e pratica nella ricerca sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- Alleva, G. (2016). *La pratica sportiva in Italia*. Roma: ISTAT. Disponibile su <https://www.istat.it/it/files/2015/10/CONI-Lo-sport-in-Italia-2016.pdf>
- Allison, L. (2005). *The global politics of sport*. London: Axon Imprint.
- Antonelli, F., Salvini, A. (1978). *Psicologia dello sport*. Roma: Lombardo Editore.
- Barberis, E. (a cura di) (2015). *Report finale di ricerca DI.DI.MA. Indagine su diversità e discriminazione nelle scuole della Regione Marche*, Urbino: DESP - Università di Urbino Carlo Bo.
- Barberis, E. (2016). Figli dell'immigrazione a scuola. Forme della discriminazione. *La Rivista delle Politiche Sociali*, 2.
- Benzécri, J.-P. (1973). *L'Analyse des Données. Volume II. L'Analyse des Correspondances*. Paris: Dunod.
- Biddle, S., Coalter, F., O'Donovan, T., MacBeth, J., Nevill, M. and Whitehead, S. (2005). *Increasing Demand for Sport and Physical Activity by Girls*. Edinburgh: sportsotland.
- Bourdieu, P. (1995). *Sport e classe sociale*. In Roversi R., Triani G. (a cura di). *Sociologia dello sport*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Casacchia, O., Guarneri, A., Natale, L. (2010). "Tra i banchi di scuola": alunni stranieri e italiani a confronto. *Neodemos*. Disponibile da <http://briguglio.asgi.it/immigrazione-e-asilo/2011/maggio/art-neodemos-casacchia.pdf>
- Commissione delle Comunità Europee (2007). *Libro bianco sullo sport*. Bruxelles: CCE.
- CONI (2011). *I numeri dello sport italiano, La pratica sportiva attraverso i dati CONI e ISTAT*. Roma
- Conti, F., Porro, N. (2016). Sport and Migrations in the Global Disorder. *Studi Emigrazione*, 203.
- Croci, P. (2016). *Sport, immigrazione ed integrazione delle seconde generazioni*. Paper presentato alla IX Conferenza ESPAnet Italia "Modelli di Welfare e modelli di capitalismo", Macerata 22-24 settembre.
- Cvajner, M. (2015). Seconde generazioni: amicizia, socialità e tempo libero. *Quaderni di sociologia*, 67: 29-47.
- Di Franco, G. (2011). *Tecniche e modelli di analisi multivariata*. Milano: FrancoAngeli.
- European Union Agency for Fundamental Rights. (2010). *Racism, ethnic discrimination and exclusion of migrants and minorities in sport: The situation in the European Union*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Fabrizio, F. (1976). *Sport e fascismo. La politica sportiva del regime 1924-36*. Rimini-Firenze: Guaraldi.
- Fabrizio, F. (1977). *Storia dello sport in Italia*. Rimini-Firenze: Guaraldi.

- Fink Janet, S. (2015). Female athletes, women's sport, and the sport media commercial complex: Have we really “come a long way, baby”? *Sport Management Review*, 18(3): 331-342.
- Gallino, L. (1993). *Disuguaglianze ed equità in Europa*. Bari-Roma: Laterza.
- Gasparini, W., Talleu, C. (2010). *Sport and discrimination in Europe*. Council of Europe Publishing, Sports policy and practice series.
- Giovannini, D., Savoia, L. (2002). *Psicologia dello sport*. Roma: Carocci.
- Giudici, P., (2001). *Data mining – metodi statistici per le applicazioni aziendali*. Milano: McGraw-Hill.
- Harris, H.A. (1972). *Sport in Greece and in Rome*. London: Themes and Hudson.
- Istat (2015). *L'integrazione scolastica e sociale delle seconde generazioni*. *Statistiche report*. Disponibile su <http://www.istat.it/it/files/2016/03/Integrazione-scolastica-stranieri.pdf>
- Istat (2015). *Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese*. Roma.
- Jarvie, G. (1991). *Sport, racism and ethnicity*. London: Falmer Press.
- Maguire, J. (1999). *Global sport: identities, societies, civilizations*. Cambridge: Polity Press.
- Mandell, R. (1989). *Storia culturale dello sport*. Roma-Bari: Laterza.
- Mangone, E. (a cura di) (2016). *Adolescenti e sport. Trasformazioni sociali e pratiche motorie*. Milano: FrancoAngeli.
- Masullo, G. (2016). *I giovani tra pratiche sportive di genere e socializzazione*. In Mangone E. (a cura di) (2016).
- Patrucco, R. (1972). *Lo sport nella Grecia antica*. Firenze: Olschki.
- Porro, N. (1995). *Identità, nazione, cittadinanza. Sport, società e sistema politico nell'Italia contemporanea*. Roma: Saem.
- Porro, N. (2001). *Lineamenti di sociologia dello sport*. Roma: Carocci.
- Ricolfi, L. (2002). *Manuale di analisi dei dati. Fondamenti*. Bari-Roma: Laterza.
- Sciolla, L. (2004). *La sfida dei valori. Rispetto delle regole e rispetto dei diritti in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Terrell, S. (2004). *The geography of sport and leisure*. London: Hodder & Stoughton.
- Tintori, A. (2007). Semantica dello sport. Pratica sportiva e gioco del calcio tra significati e fruizione. *Geografia del calcio. Semestrare di Studi e Ricerche di Geografia*, a cura di R. Morri, C. Pesaresi, n. 02, Roma, Sapienza, Università di Roma: p. 39-49.
- Tintori, A. (2009). *Roma Sport 2020 (IRPPS Working paper 26)*. Roma: Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali.
- Tintori, A. (2010). Lo sport nella città globale. Analisi e prospettive di politiche sociali. *Geografia*, 1-2: 32-41.
- Tintori, A. (2012). Il metodo Delphi e le politiche per lo sport. *Scuola dello Sport - Rivista di cultura sportiva*, luglio-settembre, 94, 3-10, Calzetti Mariucci Editore.
- Tintori, A. (2015). *Physical inactivity and obesity in Italy (IRPPS Working paper 84)*. Roma: CNR-Irpps
- Tintori, A. (2016). La sedentarietà: una tendenza rischiosa. *Neodemos*. Disponibile da <http://www.neodemos.info/la-sedentarieta-una-tendenza-rischiosa-2/>.
- Tintori, A., Cerbara, L. (a cura di) (2016). *Giovani alla prova. La condizione giovanile nella Città metropolitana di Roma Capitale*. Roma: Aracne Editrice.
- UN (2007). *Women, gender equality and sport*. New York: United Nation.
- WHO (2010). *Global status report on non communicable diseases*. Disponibile su http://www.who.int/nmh/publications/ncd_report_full_en.pdf
- WHO (2016). *Fact sheet on Physical activities*. Disponibile su <http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs385/en/>
- Zironi, A. M. (2008). *Lo sport nell'antica Roma*. Bologna: Cappelli Editore.